

Il disegno presentato dal governo ha ottenuto l'ok definitivo alla Camera. Obbligo di trasparenza per le aziende

## Approvata dopo anni la legge Seveso Sotto controllo le industrie a rischio

La maggioranza degli stabilimenti ad alto rischio è concentrata in Lombardia (88), Emilia-Romagna (53), Veneto (47), Piemonte (40) e Sicilia (38). Le informazioni riguarderanno cinque milioni di persone che vivono in 400 comuni.

### Oms: no alla clonazione umana

La clonazione umana è «eticamente inaccettabile». Lo ha stabilito una commissione dell'Assemblea mondiale della Sanità (Oms) che ha anche stabilito una serie di linee guida sulla riproduzione di esseri viventi geneticamente identici. Secondo l'Oms, gli scienziati devono poter continuare le sperimentazioni sulla clonazione di «non-umani» e cioè degli animali, perché i potenziali benefici futuri per la salute dell'uomo potrebbero essere grandi. La risoluzione della commissione dovrebbe essere ratificata oggi dall'Assemblea generale dell'Oms. «L'uso della clonazione per duplicare un essere umano è eticamente inaccettabile e contrario all'integrità e alla morale umana», si legge nel documento. Andy Asamuah, segretario della commissione, ha affermato che la risoluzione è stata frutto di un ampio dibattito. «Non c'è stato contrasto. Tutti si oppongono alla clonazione umana e non ci sono stati voti contrari al documento», ha detto.

Lavoratori e cittadini finalmente dovranno essere informati. Con l'approvazione definitiva, ieri alla Camera, del disegno di legge presentato dal governo sulle industrie a rilevante rischio d'incidente, le aziende interessate - in tutta Italia ne sono state censite 443 ad alto rischio e 929 a rischio «ordinario» - saranno obbligate a rendere pubbliche (entro sessanta giorni le prime, entro un anno le altre) le schede informative sulle lavorazioni che svolgono, sui pericoli che ne derivano, sulle misure di sicurezza adottate e sulle indicazioni da seguire in caso di incidente.

La legge - così come la direttiva emanata anni fa dall'Unione europea, rielaborata alla fine dello scorso anno - è nota come «Seveso». Non a caso: a stimolare una regolamentazione del rischio industriale, a livello tanto nazionale quanto comunitario, fu proprio il gravissimo incidente avvenuto il 10 luglio 1976 all'Icmesa, l'azienda chimica del gruppo Hoffman-La Roche nel cui stabilimento, situato in un'area tra Meda e appunto Seveso, a pochi chilometri da Milano, si produsse un'esplosione che provocò l'emissione di una quantità di tutt'oggi non precisata ma comunque assai rilevante di diossine, una famiglia di sostanze tra le più dannose per la salute umana.

Per due anni si era andati avanti a colpi di decreti legge, uno ogni due mesi. Poi, dopo la sentenza della Corte costituzionale che vieta la reiterazione dei decreti, il vuoto. Che è stato finalmente colmato ieri dalla commissione Ambiente della Camera, che in sede legislativa ha messo, con il consenso di tutti i gruppi parlamentari, il timbro finale sul provvedimento con cui - afferma il sottosegretario all'Ambiente, Valerio Calzolaio - «vengono sanati gli effetti dei decreti in vigore dal gennaio 1994 al novembre 1996 e viene disciplinata la fase di transizione, circa un anno, fino

al recepimento della nuova direttiva europea «Seveso 2».

La maggioranza degli stabilimenti ad alto rischio è concentrata in Lombardia (88), Emilia-Romagna (53), Veneto (47), Piemonte (40) e Sicilia (38). Nel complesso, sono 18 in tutta Italia le aree di massima densità del rischio (dove cioè sono presenti più aziende pericolose), con centomila persone potenzialmente «a rischio di morte» - dice il relatore della legge, il verde Massimo Scalia -, mentre un altro milione vive «in area a rischio fermento».

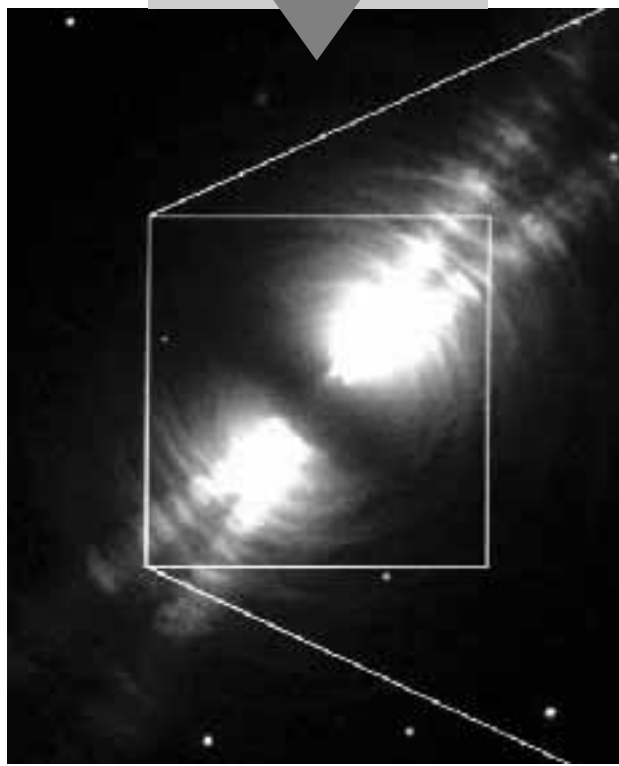
L'opera di informazione sui pericoli dovrà però toccare - afferma Rino Pavanello, segretario di Ambiente e lavoro, l'associazione che ha elaborato il modello di scheda inserito nella legge - almeno cinque milioni di cittadini che vivono in 400 comuni.

La legge - spiega Calzolaio - è consegnata in modo tale da consentire di recuperare il lavoro già svolto (istruttorie, piani di risanamento, direttive ministeriali, autorizzazioni) e rimasto bloccato dal 6 novembre dello scorso anno, giorno in cui decadde l'ultimo decreto legge, mentre viene rafforzato «il sistema delle ispezioni inserendo anche personale dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente, dell'Ispra, del corpo dei Vigili del fuoco» e viene «allargata la struttura dei comitati tecnici regionali allargata ad altri esperti».

Di lavoro da fare, del resto ce n'è tanto. Non solo per quel che riguarda la redazione e la diffusione delle schede di rischio da parte di aziende e Comuni, ma anche e soprattutto per l'avvio e il completamento delle istruttorie di competenza del ministero dell'Ambiente: su 443 siti censiti, le istruttorie avviate finora sono in tutto 191, e quelle arrivate a conclusione sono appena 81.

Pietro Stramba-Badiale

### Astronomia



### Una nebulosa «uovo» fotografata da Hubble

Questa è la foto della «nebulosa uovo», la nuvola di materia fotografata dal telescopio orbitante Hubble. Il nome è dovuto al fatto che nella nube cosmica ci sono una serie di stelle in formazione che emettono materia in continuazione e in grandi quantità.

Questa è solo l'ultima delle eccezionali foto che il telescopio spaziale ha scattato dopo la revisione operata lo scorso mese di febbraio.

Un'altra serie di foto riguarda un «buco nero», ovvero quello che lo circonda (essendo il buco nero per definizione invisibile), al centro di una galassia a 50 milioni di anni luce da noi. È stato calcolato che il buco nero scovato dal telescopio spaziale Hubble ha una massa pari a 300 milioni di volte quella del sole.

Le banche inaugurano i servizi on-line

## Gli istituti di credito invitano gli «infonauti» a entrare nel loro sportello virtuale

Il sistema bancario italiano entra in Internet. Guardinghe, ma non troppo, le banche di casa nostra si stanno adeguando a quello che in altri Paesi, Stati Uniti in testa, già da tempo offrono ai loro clienti.

Cariplo, ad esempio, invita dalle pagine dei quotidiani i «bancanauti» ad entrare nello sportello virtuale (<http://www.cariplo.it>), mentre il Banco Ambrosiano Veneto (<http://www.ambro.it>) annuncia in un comunicato che il suo servizio di home banking ha raggiunto il cinquecentesimo utente attivo e che, in pochi mesi, sono state oltre 100 mila le visite fatte al suo sito.

Sono poche altre le aziende di credito italiane che stanno su Internet con un proprio servizio di banca on line. Si possono letteralmente contare sulle dita di una mano, perché, alle due citate, si aggiungono la Cassa di Risparmio di Firenze ([www.carifi.it](http://www.carifi.it)), la Sicilcassa (<http://www.sicilcassa.it>) e una piccola banca privata, la Banca Sella (<http://www.sella.it>).

Almeno questo risulta da una rapida consultazione con i motori di ricerca disponibili.

Per adesso i clienti elettronici delle banche «virtuali» possono consultare l'estratto conto, fare bonifici, verificare lo stato dei propri conti in titoli e poco altro. Ma nei prossimi mesi altri servizi certamente si attiveranno se la domanda è sufficientemente elevata.

Che del gruppo facciano parte due banche nazionali fa ben sperare sullo sviluppo del sistema bancario on line. Il sistema bancario italiano non ha, dalla sua, una capacità di innovazione particolarmente veloce. Gli sportelli automatici (il bancomat, per capirci) sono arrivati almeno cinque anni dopo del resto d'Europa. E i servizi bancari on-line in Francia esistono almeno dal 1985, grazie alla rete minitel.

Questa volta gli istituti di credito sembrano voler stare in rete con i tempi del resto del sistema bancario

mondiale. Miracoli della globalizzazione o un improvviso dinamismo endogeno? Poco importa, dopotutto, se il servizio arriva.

L'arrivo delle banche sulla rete è la conseguenza della disponibilità di sistemi di protezione dei dati che circolano sui circuiti informatici. Quando una connessione viene attivata da un cliente abbonato al servizio di banca on line, la transazione viene automaticamente cifrata con i sistemi della RSA, la società statunitense che con più impegno si è lanciata sul fronte della cifra dei dati in rete. A causa delle leggi statunitensi che vietavano l'esportazione di software crittografico con chiavi di lunghezza superiore ai 40 bit, il traffico che si origina in Italia è solo relativamente sicuro. Si è dimostrato infatti che con qualche ora di lavoro di un elaboratore, è oggi possibile «rompere» un codice a 40 bit. Ian Goldberg, uno studente dell'Università della California a Berkeley, ha impiegato quattro ore a rompere un codice a 40 bit, mentre un codice a 48 bit ha ceduto lo scorso febbraio dopo sole due settimane di lavoro da parte di un team di ricercatori europei. Perché l'home banking possa definitivamente decollare ed essere largamente accettato dalle industrie, il problema della sicurezza deve essere risolto in modo convincente. Un compito facilitato dalla recente decisione dell'amministrazione americana di autorizzare l'esportazione di software crittografico a 56 bit, migliaia di volte più difficile da «rompere» di quello a 48 bit.

Ma in futuro sulla rete si potrà anche muovere denaro vero, denaro elettronico. Ci stanno lavorando da tempo alcune aziende e i primi esperimenti sono già stati fatti. Dal vostro computer potrete acquistare crediti elettronici che potrete spendere ovunque, purché restiate in rete.

Toni De Marchi

L A F E S T A

D E L L I B R O

9 - 20 MAGGIO 1997

20%

DI SCONTO

Con il patrocinio dell'ANP e dell'ALP

ADELPHI • BALDINI & CASTOLDI • BOMPIANI • LA COCCINELLA • DE AGOSTINI  
 DEMETRA • EDIZIONI DI COMUNITA' • EDIZIONI PRIMAVERA • E.ELLE • EINAUDI  
 EINAUDI RAGAZZI • ELECTA • EMME EDIZIONI • FABBRI • FELTRINELLI • FRASSINELLI  
 GIUNTI • LATERZA • LEONARDO • LEONARDO ARTE • IL MELANGOLO • MILANO LIBRI  
 MONDADORI • MONDADORI INFORMATICA • IL MULINO • MURSIA • PLEIADE  
 PRATICHE • RICCIARDI • RIZZOLI • IL SAGGIATORE • SANSONI • SONZOGNO  
 SPERLING & KÜPFER • LA TARTARUGA • MARCO TROPEA EDITORE • ZELIG

UN LIBRO AIUTA A VIVERE MEGLIO